

E al tribunale di Susa va in scena la prima puntata

Ltf chiede il risarcimento a Perino, Bellone e Vair. Udienza con le schermaglie procedurali

di PAOLA MEINARDI

SUSA - Si è svolta in camera di consiglio, a porte chiuse, la prima udienza del procedimento civile intentato da Ltf nei confronti di Alberto Perino, Loredana Bellone e Giorgio Vair per risarcimento danni da mancato sondaggio all'autoporto di Susa il 12 gennaio 2010. Un'udienza lunga, poiché ai tre convenuti e ai tre chiamati terzi (che già a novembre avevano detto di essere stati presenti e di voler essere chiamati in causa) si sono aggiunti ben 33 interventi volontari, ovvero persone presenti quel giorno che, volontariamente, si sono "autodenunciate". Fuori, in strada, come annunciato, non ci sono state manifestazioni da parte degli attivisti anti-Tav. Ciò nonostante, in un lungo tratto di via Palazzo di Città e in un tratto di corso Unione Sovietica è stato impedito il parcheggio e alcune squadre di carabinieri hanno presidiato il posto fino al termine della discussione dell'udienza.

Presente quasi al completo il pool di avvocati difensori, ben 18: Alessio Ariotto, Fabio Balocco, Stefano Bertone, Massimo Bongiovanni, Emanuele D'Amico, Vincenzo Enrichens, Domenico Fragapane, Danilo Ghia, Erika Liuzzo, Fabrizio Maffiodo, Marco Me-



Nessuna manifestazione in via Palazzo di Città, malgrado la previsione del cartello

lano, Cristina Patrito, Veronica Rosso, Massimo Usseglio e Gianluca Vitale e i tre milanesi Giorgio Bonamassa, Gilberto Pagani e Daniela Torro. Per Ltf era presente l'avvocato Luciano Mittone.

Secondo l'articolo 84 delle disposizioni attuative del codice civile, il giudice Salvatore Latella ha condotto l'udienza, durata due ore, a porte chiuse e si è riservato di accogliere o meno i 33 interventi volontari. Quando scioglierà la riserva, su questa come su altre ecce-

zioni tecniche, si saprà anche la data della prossima udienza.

«Abbiamo passato due ore a verbalizzare le disposizioni - illustrano gli avvocati del pool difensivo - Ribadendo le nostre eccezioni preliminari. Una di queste è come Comastri, nel suo ruolo di direttore generale, non possa agire in giudizio per conto di Ltf. Poi, abbiamo portato avanti la costituzione in giudizio delle 33 nuove parti, tutti interventi volontari. Non siamo ancora entrati

nel merito della questione ma ci siamo fermati qui. Il giudice si è riservato anche sull'ammissibilità di questi nuovi interventi volontari».

La questione su cui si è dibattuto sta proprio qui. Potrebbe esserci la possibilità che il giudice non le ammetta perché allungherebbero i termini del processo. «A nostro parere non è possibile giudicarli inammissibili perché non ci sono richieste di termine e, dunque, il processo non si allunga - spiega il pool difensivo - Al limite possono allungarli leggermente le udienze ma non certo il procedimento nel suo complesso». Inoltre, Ltf ha chiesto l'esclusione di queste nuove parti. «E' una cosa a dir poco paradossale - concludono gli avvocati difensori - Qualunque creditore sarebbe contento che aumentino le parti poiché il danno è più facilmente solvibile. Se chiedo 300mila euro a tre persone è difficile ottenerli, mentre è più facile se le persone da cui prenderli sono molte. E' evidente che la richiesta dell'esclusione arriva perché la rilevanza sta nell'effetto simbolico della condanna, nel suo valore politico. Quando il giudice Latella scioglierà la riserva sapremo la data della nuova udienza ma potrebbe volerci tempo poiché non sono cose semplici, di immediata decisione».